

L'INTERVISTA/ ROBERTO SPERANZA, LEADER DELLA SINISTRA DEM

# “No a diktat dall'alto su un nome o vincerà Grillo”

Le primarie vanno regolate, ma aprono il dialogo a sinistra e sono l'antidoto al partito della nazione

**ROBERTO SPERANZA**  
LEADER MINORANZA PD

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Proprio per non consegnare Roma alla destra o ai 5Stelle, non ci vogliono diktat del Pd dall'alto, vanno fatte le primarie e coinvolta la città». Roberto Speranza, leader della sinistra dem, dà l'altolà a un nome imposto da Renzi e Orfini per il Campidoglio.

**Speranza, le primarie a Roma sarebbe meglio evitarle?**

«No, le primarie sono inevitabili. Si è consumata una frattura profonda tra i cittadini romani e il Pd, c'è un grande disorientamento in giro e in questo contesto sarebbe un errore gravissimo immaginare scelte imposte dall'alto. L'unica via d'uscita è ripartire dai nostri militanti ed elettori».

**Proprio la sinistra dem però aveva chiesto una regolamentazione delle primarie.**

«Io sono tra quelli che sono stati eletti con le primarie e ritengo siano uno strumento utile e indispensabile. Certo vanno regolamentate in modo più efficace per evitare ingerenze improprie, ma guai a buttare il bambino con l'acqua sporca».

**Non teme che la situazione romana sia così delicata dopo Mafia Capitale e le connivenze, che il rischio di infiltrazioni e manovre nelle primarie sia molto forte?**

«Ho fiducia nella nostra gente. Le primarie in questi anni sono state un tratto identitario del Pd. Hanno rappresentato uno strumento per costruire un partito più aperto e più capace di sintonizzarsi con la società. Penso che questo sia irrinunciabile. Ripeto, vanno regolate meglio».

**Regolarle come?**

«Con un anagrafe degli elettori, sicuramente. Regolarle meglio sì, farne a meno assolutamente no».

**Quale è il rischio oggi per la Capitale: consegnare la città ai 5Stelle o alla destra?**

«Le ultime esperienze, una di centrodestra con Gianni Alemanno e questa di centrosinistra con Ignazio Marino, si sono chiuse male. E anche alla Regione Lazio, prima di questa positiva stagione di rilancio con Zingaretti, c'è stato il caso Marrazzo e la vicenda Polverini, insomma negli ultimi anni a Roma e nel Lazio ci sono stati quattro momenti di frattura con i cittadini. Quindi non possiamo che partire dal tentativo di ricostruire una relazione dal basso con la città. Sto parlando di fatti. Anche per questo l'idea di diktat non può funzionare».

**Sta parlando solo di Roma o anche delle altre città, di Milano, Napoli, Salerno?**

«La mia difesa delle primarie vale per tutte le città al voto, non se ne può prescindere. Anche perché le primarie servono per costruire il campo largo del centrosinistra».

**Intende dire per stabilire l'alleanza con Sel e la nuova sinistra contro il Partito della Nazione?**

«Possono infatti essere il giusto antidoto contro il Partito della Nazione. Con le primarie possiamo riaprire il dialogo a sinistra e con le forze del civismo. I nostri sindaci sul territorio governano con Sel non con Alfano and company».

**Secondo lei, si può ancora ritentare con questa giunta Marino? Sel sembra avere aperto una spiraglio, ci sono venti giorni di tempo dalle dimissioni una volta formalizzate. O questa è un'esperienza ormai archiviata?**

«Se c'è stata la sfiducia dei principali partiti che l'hanno sostenuto, non credo ci sia molto altro da dire».

**Il caso Roma mette in grave difficoltà il Pd?**

«Roma è la capitale d'Italia, non c'è dubbio che quello che accade qui ha importanza nazionale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

